

Il via libera alla Camera

L'accusa di tortura entra nel codice la legge appena varata scontenta tutti



La tortura in Italia ora è reato, ma la legge che lo stabilisce scontenta sia i sindacati di polizia sia le associazioni per i diritti umani e persino il senatore Luigi Manconi autore della prima proposta di legge.

A pag. 9

Tortura, la legge scontenta tutti

- Via libera definitivo alla Camera: pene fino a 12 anni per i pubblici ufficiali. Ira del centrodestra: un insulto
- Sinistra e M5S non votano. Mdp: è un provvedimento troppo debole. Il Pd: meglio questo di un testo mai nato

IL CASO

ROMA La tortura in Italia ora è reato, ma la legge che lo stabilisce non piace praticamente a nessuno e scontenta sia i sindacati di polizia sia le associazioni per i diritti umani e persino il senatore Luigi Manconi autore della prima proposta di legge. A tre anni dall'inizio dell'iter parlamentare, l'Aula della Camera ha approvato definitivamente (con i soli voti del Pd e di Ap, l'astensione di M5S, Si, Mdp, Scelta civica e Civici e innovatori e il no di tutto il centrodestra) il disegno di legge che punisce con il carcere da 4 a 10 anni chiunque, con violenze o minacce gravi o con crudeltà, cagiona a una persona privata della libertà o affidata alla sua custodia «sofferenze fisiche acute» o un trauma psichico verificabile. Gli anni di carcere salgono fino a un massimo di 12 se a commettere il reato è un pubblico ufficiale.

Nonostante le polemiche venute dalla stessa coalizione e dagli ex vicini di banco di Mdp, il Pd dice di apprezzare un testo «in linea con la Convenzione dell'Onu ratificata dall'Italia nel 1984». Il centrodestra vede invece nelle norme approvate a Montecitorio un intento punitivo nei confronti delle forze dell'ordine cui, sostiene Alessandro Pagano della Lega, «legherà le mani». Giorgia Meloni, di Fdi rincara la dose: «È un'infamia voluta dal Pd per criminalizzare le forze dell'ordine». Contrari i sindacati di polizia più duri, mentre il Cocer dei Carabinieri parla di un «giusto contributo possibile».

Per ragioni opposte, la legge non soddisfa Si e Mdp che si astengono dal voto finale considerano il testo approvato «debole», «poco incisivo» e «inefficace». E il M5S, che pure considera la legge «giusta», alla fine si astiene, prendendo l'impegno «di migliorare le

norme non appena possibile». Nonostante tutto, il governo si dice soddisfatto. La ministra Anna Finocchiaro parla di «un passaggio importante, per il quale il Parlamento lavora da quasi vent'anni».

IL TESTO

Il nuovo articolo 613 bis prevede pene pesanti per gli autori di un reato che richiede una pluralità di condotte (più atti di violenza o minaccia) oppure «un trattamento inumano o degradante». Specifiche aggravanti scattano in caso di lesioni o morte. Se a torturare è un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei suoi doveri, la pena è aggravata con un extra che va da 5 a 12 anni. Rischia anche il pubblico ufficiale che istiga a commettere il delitto di tortura e non viene obbedito: la legge prevede che debba comunque andare in carcere per 3 anni.

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

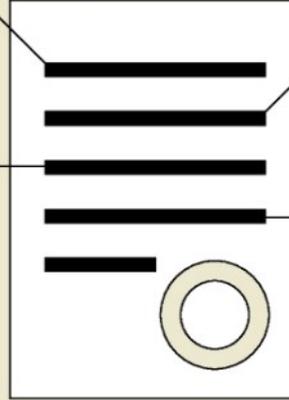


Il nuovo reato

Chiunque cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia è punito con la **reclusione da 4 a 10 anni** se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona



Se il reato è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, la pena è della reclusione da 5 a 12 anni



Le dichiarazioni ottenute attraverso il **delitto di tortura** non sono utilizzabili in un processo penale



Abuso di potere e violazione dei doveri: sarà necessario dimostrare anche che ci sono state queste condizioni, nel caso di pubblico ufficiale coinvolto

centimetri